



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

VIII. Del conoscere gli occulti del cuore.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

*Del conoscere gli occulti del cuore.**Cap. VIII.*

I suoi penitenti quando haueano commesso qualche peccato non arduano di stare alla presenza sua

Q Vanto al conoscere gli occulti del cuore, vedea Filippo talmente l'interno de' suoi penitenti, che non solo sapea se haueano fatta oratione, e quanta; ma ancora per ordinario gli erano palesi i peccati, che haueano commessi: e vedea i pensieri, che passauano loro per la mente. Et era fra essi così nota questa verità, che à quelli, che si sentiuano rimorder la coscienza di peccato, quando stauano con lui, pareo loro di star nel fuoco: si come per contrario à quelli, che haueano la coscienza pura, pareo di stare in paradiso. E molte delle sue penitenti, che sapeano anch'esse, che'l Santo conosceo, e vedea in ispirito le attioni, e li pensieri loro; quando tal volta si ritrouauano insieme, e ch'entrauano in qualche ragionamento, nel quale fosse stato serupolo di peccato, subito diceano: Nò nò: bisogna star in ceruello, perche il padre Filippo ci scoprirebbe. E non solo era noto questo fra di loro, ma egli stesso con buona occasione disse più volte, che conosceo benissimo quando i penitenti andauano seco in verità, e quando fintamente.

A' Raffaello Lupi dice, che lo Spirito Santo gli hauea riuelato, che si era confessato male.

2. Raffaello Lupi Romano, essendo giouine assai disuiato, fù vn giorno condotto da vn suo amico à sentir' i sermoni à S. Girolamo, e finito l'oratorio, desiderado l'amico d'indurlo à vita spirituale, lo menò in camera del santo Padre, dicendo, che quegli era vn giouine, il quale volea seguitar di venire a' sermoni e far prima vna buona confessione. Vdèdo ciò Raffaello, si sdegnò grandemente contra l'amico, non hauendo egli tal'animo, anzi tutto il contrario: nondimeno per non fargli vn'affronto, si pose in ginocchioni: e fece vna confessione finta. Del che accortosi Filippo, lo prese per la testa, e gliela strinse, com'era suo solito fortemente, dicendo: Lo Spirito Santo m'hà riuelato, che di quanto tu m'hai

m'hai detto; non è vero niente. Vdito il penitente tali parole sentissi tutto compungere: & esortandolo il santo Padre à confessarsi bene, sentì in vn subito tal mutatione, che fece vna confessione di tutta la vita sua: e da indi in poi continuò di confessarsi da Filippo, e col suo consiglio si fece frate di S. Francesco dell'Offeruanza, doue visse, e morì molto religiosamente.

3 Accostandosi vna volta per confessarsi dal Santo, vna sua penitente; il seruo di Dio la guardò dicendole: Pensaci meglio: ond'ella ritirata si in disparte, e fatto di nuouo l'esame della coscienza; si ricordò d'alcuni peccati: e dappoi accostatosi di nuouo per confessarsi, & hauendo detto quello, che si era ricordata nel fine piena di marauiglia soggiunse; Padre, poi che voi mi vedete la coscienza; auuertitemi se vi fosse altro: à cui rispose Filippo, che si quietasse, perche non vi era altro. Incominciò poi à dubitare, se'l Santo hauea fatta quell'attione à caso, ò perche veramente hauesse conosciuto i suoi peccati. Ma confessandosi vn'altra volta pur da lui; il Santo senza ch'ella gli hauesse detto nulla del suo pensiero, le disse: Stà cheta che dirò io: e le palesò ad vno, ad vno tutti que' peccati, li quali hauea pensato di confessare. E così il Santo preuide, e curò insieme la tentatione della penitente: la quale da indi in poi honoraua, e tennea Filippo (secondo ch'ella dicea) come profeta.

4 Vn nobile Romano, di cui per degni rispetti non pongo il nome, oltre che afferma, che frequentemente il Santo gli palesaua i suoi occulti pensieri, vna volta fra l'altre dubitando di non hauer qualche peccato occulto; del quale non si fosse confessato, ò per ignoranza non ne hauesse hauuto scrupolo: si raccomandò al Santo, che lo volesse aiutare con le sue orationi: & egli gli disse: Stà pur di buona voglia, e non dubitare, che quando tu non conoscesti, ò ti scordassi di qualche cosa, che importasse; Iddio me la riuelerebbe: e di questo stanne sicuro.

5 Vn'altro caso simile auuene ad vn'altro nobile Roma-

S 2 no,

Vedèdo, che vna sua penitente non si confessaua in tieramente, le dice: Pensaci migliore poi le racconta i suoi peccati ad vno per vno.

Ad vn'altro penitente dice che si quieti, perche Dio gli l'haurebbe riuelato se hauesse hauuto altro peccato.

Ad vn' altro
ricorda vn
peccato scar
dato.

no, il quale hauendo già fatta la confessione generale dal Santo, ritornando poi per riconciliarsi da lui, Filippo gli disse: Dimmi figliuolo, non hai tu fatto il tale, e tale peccato? E rispondendo il penitente che si, Filippo gli replicò: E perche adunque non te ne sei confessato? perche rispose, pensaua d'essermene confessato altre volte. Soggiunse il Santo: Or sappi che tu non te ne sei confessato altrimenti. Fece riflessione il penitente sopra di questo, e si ricordò, che veramente non se n'era confessato: e lodò Iddio, che per mezzo del suo seruo Filippo ne l'hauesse auuertito.

Al Cavalier
Giuseppe
Zerla predi-
ce i pensieri,
che gli fareb-
bono venuti.

6 Al Cavaliere Giuseppe Zerla, altroue nominato, mentre si confessaua in S. Girolamo della Carità, non solo Filippo dicea i pensieri occulti passati; ma gli raccontaua ancora i pensieri, che gli farebbono venuti per l'auuenire: dandogli i rimedij per ciascheduno. E come gli hauea detto Filippo, così giusto gli succedea. Ond'era solito dire, che'l Santo meglio sapea il suo cuore, che egli stesso.

A Teo Guer-
ra da Siena,
scuopre vn
pensiero del
cuore.

7 Essendo nell'anno mille cinquecento nouant' vno venuto à Roma Teo Guerri da Siena, huomo di grande spirito, e di eminente virtù, per alcuni negotij graui in beneficio dell'anime, fù da' padri alloggiato in congregatione. Or'auuenne, che vedendo egli vna sera il santo Padre, che insieme con alcuni prelati, che vi vennero, staua allegramente, e ridea come gli altri, gli venne in pensiero, ch'ei non fosse altrimenti santo, come comunemente si tenea: parendogli, che quella fosse vna leggierezza, e non attione conueniente à lui. La mattina seguente andò à confessarsi da Filippo, e non dicea niente dello scandalo, che si era preso la sera auanti. Ma Filippo c'hauea conosciuto il tutto in ispirito, gli disse: Auuertisci Teo d'andar sempre con sincerità nelle tue confessioni: e prendi questo per consiglio, di non tacer mai per rispetto humano al confessore alcun peccato, per leggiero, che ti paresse. E perche soggiunse, non ti confessi tu, che hier sera ti scandalizasti di me? e narrogli per
ordi-

ordine tutto il pensiero c'hauea hauuto nel suo cuore contra di lui. Per la qual cosa vedendo Teo, che'l seruo di Dio conoscea li suoi pensieri etian dio occultissimi, concepì da quell' hora innanzi molto più ferma opinione della di lui santità.

8 Andò vna volta à confessarsi da lui vna pouera donna: e perche era vna gran carestia, & à S. Girolamo della Carità si daua il pane secondo il solito; con questa occasione, accioche il Santo le facesse hauer del pane, come all'altre pouere, se gl'inginocchiò innanzi, dicendo di volersi confessare. Allhora Filippo, che con ispirito vide, che non vi andaua se non à fine d'hauer del pane, le disse: Madonna, andateui con Dio, che non v'è pan per voi: nè la volse altrimenti confessare. Et in questo il Santo staua molto auuertito, accioche per interesse le persone non abusassero il sacramento della penitenza: onde benche hauesse le viscere piene di carità, nondimeno perche non volea, che li penitenti andassero à confessarsi per hauer' elemosina; quando di ciò sospettaua; dall'altra banda sapea ch'erano veramente bisognosi, era solito dar' i denari ad altre persone, e fare che quelle con destro modo aiutassero quel penitente, ò quella penitente: e così non hauessero occasione di volersi mostrar buoni per acquistar credito appresso il confessore.

9 Auuisaua ancora Filippo bene spesso i suoi penitenti, quando per vergogna hauessero taciuto qualche colpa graue, ò qualche tentatione. Vn giorno confessandosi da lui vn penitente, chiamato Hettorre Modio, il quale lasciaua di confessare le tentationi de' pensieri impuri, il Santo gli disse: Tu hai le tali, e tali tentationi, e sei negligente in mandarle via, e quel ch'è peggio non te ne accusi: e con questo mezzo lo fece emendare di quell'errore.

10 Vn'altro suo penitente, di cui per degni rispetti si tace il nome, essendo assalito la notte da graui tentationi, vergognauasi la mattina di comparire innanzi à Filippo, non hauendo per auuentura combattuto come douea. Or la-

Non volle confessare vna dōna, preuedendo che andaua à confessarsi per altro fine.

Documento di Filippo in materia di far' elemosine.

Filippo corregge Hettorre Modio di alcune tentationi, che occultaua.

Vede in ispirito, che vn penitente s'era confessato altrove, e lo riprende.

sciata per quella mattina la cōfessione, venne dopo il desinare all'oratorio, & ancorche si mettesse in luogo da non esser veduto, non potè però tanto nascondersi, che'l santo Padre non lo vedesse: il quale à se chiamatolo, gli disse: Buon'huomo tu mi fuggi eh? E poscia tiratolo in disparte, gli fece la correttione, e gli narrò minutamente tutta la tentatione, com'era passata, con sua grandissima marauiglia, e compuntione. Et all'istesso disse pure vn'altra volta vna cosa occultissima per vtilità dell'anima sua, che com'egli afferma, altri che esso, e Dio non lo sapea.

Racconta i peccati ad vn giouine, che gli tacea per vergogna.

11 Hauea vn'altro giouine, confessandosi da lui, lasciato parimente per vergogna alcuni peccati graui: à cui nel fine disse Filippo: Figliuolo tu non sei venuto sinceramente, & hai lasciato i tali, e tali peccati: nominandoli tutti ad vno ad vno: e distinguendoli tutte le circostanze, delle quali (come afferma l'istesso giouine) il Santo non ne potea hauer' hauuto notitia, se non per diuina riuelatione. Per lo che riconoscendo la sua colpa, tutto compunto cominciò à piangere: e fece vna confessione generale con grandissimo frutto dell'anima sua.

Racconta vn peccato ad vn penitente, che nō ardiua di dirlo.

12 Andò parimente vn'altra persona dal santo Padre per confessarsi, e come che hauea commesso vn peccato grauiissimo, quando volle dar principio alla confessione, e raccontare il peccato, cominciò à tremare, nè potea proferir parola: e adde il Santo l'interrogò, perche non parlasse: perche, rispose il penitente, mi vergogno di dir' vn peccato da me commesso. Allhora il Santo hauendo compassione alla miseria sua, lo prese per la mano, e gli disse: Non dubitare, che voglio io dirti il tuo peccato: e glie lo raccontò giusto com'era passato: onde il penitente riceuuta c'hebbe l'assolutione si partì sodisfattissimo, & insieme attonito d'hauer trouato vn'huomo, che vedea così chiaramente i suoi peccati.

13 L'istesso auenne ad vn altro pur suo penitente, il quale per vergogna s'era confessato d'vn peccato altroue, impe-

imperoche andando dal Santo per confessarsi degli altri, Filippo gli disse: Figliuolo tu hai commesso vn peccato, che non vuoi ch'io lo sappia, e te ne sei confessato altroue; e Dio me l'hà riuclato: alle quali parole compunto palesò la verità, e fece vna buona confessione. Et ad vn' altro, che parimente per vergogna non ritornaua da lui, pigliando alcune scuse, disse il Santo: Tu non ci vieni per li peccati grandi, che hai commessi. Et ad vn'altro chiamatolo in disparte disse con molta carità: Dimmi figliuolo, perche non ti confessi tu del tal peccato? E di casi simili, di raccontar'egli st'ffo i peccati, e le tentationi a' penitenti, quando per vegogna non li confessauano, se ne potrebbero addurre infiniti.

14. In materie poi fuori di confessione; vn giouane chiamato Vincenzo Begèr, uscì vna mattina di casa senza alcun pensiero di farsi frate; e venendogli per la strada ispiratione di prender l'habito di S. Domenico; se n'andò à parlare al maestro de' nouitij della Minerua, chiamato fra Pietro Martire, di cui habbiamo altre volte ragionato, solamente per consigliarsi con lui; non hauendo mai per l'addietro trattato seco, nè di questo, nè d'altra cosa. A' cui disse fra Pietro Martire: Andate à S. Girolamo dal P. Filippo, e ditegli tutto quello che hanete detto à me: e se vi dirà che sia bene, tornate: perche procurerò che siate consolato. Andò Vincenzo incontanente con gran prestezza, in modo che non potea esser preuenuto, nè dal detto frate, nè da altra persona: e trouò il S. Padre vicino alla sagrestia, che ragionaua con vn'altro: e Filippo vedendolo, disse: Aspettate giouane, che sò quel che volete. Licenziato poscia colui, con chi parlaua, se n'andò alla volta del giouane, e tirandogli li capelli, e l'orecchie gli disse: Sò che ti manda quà fra Pietro Martire: accioche io ti dica, se è bene, che tu ti faccia frate, ò nò. Và, e digli da parte mia, che è inspiratione di Dio. Ritornò subito il giouane dal frate, tutto marauigliato, e fuori di se per le parole dettegli da Filippo: e

S 4 giunto

Altri casi simili.

Conosce in
il spirito quel
lo, che vn
frate hauea
detto ad vn
giouane, e gli
da risposta
prima che
parli.

giunto alla Minerua, gli raccontò tutto il successo, dicendo d'hauer trouato, come la Samaritana, vn'huomo, il quale gli hauea riuelato i pensieri del cuor suo: à cui fra Pietro Martire, facendo il segno della santa Croce in fronte, e sorridendo disse: Sapea ben'io à chi vi mandaua: e già che il Padre Filippo approua la vostra inspiratione, non dubitate, che farete consolato, e così doppo alquanti giorni il giouine in presenza dell'istesso santo Padre, e di altri di congregatione prese l'habito di S. Domenico, per mano del padre frat' Antonio Brancuti, allhora Prouinciale: e si chiamò fra Girolamo: il quale fù più volte certificato dall'istesso fra Pietro Martire, che non era stata intelligenza alcuna di questo fatto tra Filippo e lui: per la qual cosa si confermò maggiormente, che'l Santo hauesse ciò saputo per diuina riuelatione.

A Domenico Scopa dice, e predice vna cosa occulta che non gli haurebbe dato fastidio nella religione.

15 Andando à Roma Domenico Scopa, cherico regolare, per farsi religioso, il Tarugi volle, che prima ne ragionasse con san Filippo: il quale lo consigliò, che douesse farsi senz'altro. E dappoi gli si accostò all'orecchie, e gli disse, che intorno à quello, che interiormente gli facea qualche difficultà in risoluerfi, non dubitasse: atteso che dentro nella religione non haurebbe dato fastidio. Della qual cosa Domenico rimase stupito, come hauesse per l'appunto indouinato quello ch'ei sentiuua di ripugnanza interiormente, non l'hauendo conferito con nessuno, e di più, che hauesse preueduto, che non gli haurebbe dato fastidio per l'auuenire, come veramente gli succedette.

Al P. Biagio Betti risponde prima, che conferisca: hauendo veduto il suo cuore in ispirito.

16 Il P. Biagio Betti dell'istessa religione, hauendo patito più d'vn'anno alcune passioni d'animo, e più volte pregato Dio per esserne liberato, fatte diuerse mortificationi, non sentiuua però giouamento alcuno: ancorche l'hauesse conferite col suo cōfessore, per la qual cosa andossene vn giorno à trouar san Filippo, sperando per la fede grande, che gli hauea, di riceuer rimedio a'suoi trauagli. Arriuato che fù alla chiesa nuoua lo trouò che confessaua, e si trattenne
in

in vn'andito per aspettarlo: e non hebbe appena dato tre, ò quattro passeggiate che sopraggiunse il Santo: e senza che'l padre Biagio aprisse la bocca, Filippo subito che lo vidde, gli disse: Non occorre, che mi diciate altro: sò quello, che volete: andate, e fate quello, che vi dirà il padre tale vostro confessore, che quello vi basta. Rimase il religioso ammirato grandemente, non hauendo conferito i suoi pensieri con altri, che con lo stesso confessore: nondimeno per la speranza sicura c'hauea d'esserne liberato, e per la promessa fattagli dal Santo, conferì di nuouo le sue passioni al confessore: e solo con questo rimedio cessarono totalmente di molestarlo.

17 Luigi de Torres, Arciuescouo di Monreale, e poi Cardinale di santa Chiesa, conuersando mentr'era giouine col santo Padre, & offeruando, che portaua vna veste alquanto stracciata, e che per ordinario vestiua poueramēte, gli venne in pensiero di volergli comperare vna sottana: & à questo fine si mise vn giorno i denari accanto: ma prima se ne andò à sentir' i sermoni in S. Girolamo. Il Santo finito, che fù l'oratorio, hauendo preueduto quello, che Luigi volea fare, lo chiamò, e lo condusse in camera, & aperto vn'armario gli disse: Or vedi, che non mi mancano i vestimenti, e non hò bisogno: che tu faccia spesa per me. Marauigliossi allhora Luigi, non hauendo conferito questo suo pensiero con alcuno, e quando fù poi Arciuescouo, e Cardinale, lo raccontaua à tutti, in pruoua, che Filippo hauea da Dio questa gratia di conoscere gli occulti del cuore.

18 Claudio Neri Cittadino Romano, hauea vn trauaglio così grande nella mente, che l'impediua di fare molte opere buone, & in particolare di comunicarsi spesso: per la qual cosa pensò più volte di conferirlo con altri, e particolarmente col santo Padre, ma non sapea risoluersi. Occorse, che vn giorno stando Filippo infermo; Claudio l'andò à visitare: e ragionato c'hebbeno vn pezzo insieme, il santo Padre gli domandò, che cosa era quella, che volea conferir seco: rispose

Conosce interiormente, che Luigi de Torres gli vuol comperare vna sottana.

Racconta vn trauaglio a Claudio Neri dall'istesso Claudio non conferito con nessuno.

rispose ch'ei non sapea di hauer' à conferir cosa alcuna: ma che era andato da lui solamente per visitarlo; e replicando più volte il Santo, ch'ei volesse pure dirgli liberamente quello ch'ei volea; Claudio sempre gli rispondea l'istesso. Allhora Filippo cominciò à raccontare quel suo trauglio in terza persona, dicendo: Era vna volta vn mio amico, il quale hauea vn'afflittione, che lo traugliaua assai; e seguito di raccõtare per l'appunto l'istessa cosa, che daua fastidio à Claudio: di maniera che non solo s'accorse, che Filippo parlaua de' fatti suoi, ma perche soggiunse ancora il rimedio, che hauea dato all'amico, l'applicò à se stesso, rimanendo del tutto consolato, e libero.

Vede vn' occulto desiderio dell'istesso, e secondo quello lo cõsola.

19 L'istesso hauea vna figliuola chiamata Maddalena, la quale desideraua di farsi monaca in vn monasterio, nel quale Claudio non vi potea accomodar l'animo, hauendo desiderio, ch'ella entrasse nel monasterio di Torre di specchi. Il Santo, senza saper nulla del pensiero di Claudio, ma conoscendo in ispirito, procurò da se stesso senza esserne ricercato, ch'ella fosse accettata in Torre di specchi, secondo il desiderio di suo padre. Doue entrò con sua sodisfattione, e chiamossi suor Eufrasia.

Vede vn' occulto trauglio d'vn nobile, e non pregato vi prouede.

20 Il simile occorre à Francesco de Rustici, nobile Romano, che hauendo tutta vna notte discorso come hauesse potuto accomodare vn negotio con vn suo cognato: risoluendo di conferirlo la mattina seguente col santo Padre; andò à ritrouarlo in camera: e non hauendo conferito questo suo pensiero con persona alcuna, Filippo nondimeno subito, che lo vide, gli disse: Sò che cosa volete: tornate fra due giorni, che vi darò sodisfattione: & hauendo discorso vn pezzo di altri negotij, Francesco senza dir'altro si partì: e tornãdo come hauea promesso dopo due giorni, trouò che'l Sãto hauea accomodato vn negotio cõ sua totale sodisfattione: ancorche alla parte fosse d'interesse di migliaia di scudi: rimanendo stupito in che modo il Santo hauesse indouinato il pensiero, & aggiustato così prestamente il negotio.

Gio.

21 Gio. Andrea Pomio Lucatelli, teologo, e sacerdote Bolognese, leggendo molte volte alcuni libri scolastici in presenza di Filippo; quando hauea letto vn pezzo, il Santo gli dicea: Lucatelli mio, mentre tu leggeui, non istaui attento alla lettione, ma ti passauano per la mente i tali, e tali pensieri: e glie li raccontaua ad vno per vno per l'appunto, come gli erano passati per la fantasia: uscendo Gio. Andrea alle volte per simili cose quasi fuori di se.

A' Gio. Andrea Lucatelli racconta i pensieri, che gli passauano per la fantasia.

22 Gostanza del Drago, altroue nominata, essendole morto il marito, e vedendo che Filippo veniuà a consolarla, disse fra se stessa: Questo Padre, ch'è tanto vecchio, è viuo, e mio marito, che rispetto à lui era giouine, è morto: & egli accostandosi à lei ridendo le disse; Io che son tanto vecchio son viuo, e vostro marito, che rispetto à me era giouine, è morto. Rimase Gostanza grandemente marauigliata in sentirsi replicare immediatamente il suo pensiero, massimamente che appena hauea conceputo quelle parole dentro di se.

Vede quello, che pensa Gostanza del Drago in compararla auanti.

23 All'istessa, alla quale era venuto pensiero di fare vn'opera pia, e non l'hauea conferito con nessuno, mutandosi poi di proposito, il Santo quando ella andò à confessarsi, le disse: Or perche ti sei tu mutata di proposito, e non hai messo in efecutione di far la tal cosa, come haueui disegnato? Alla quale interrogatione rimase Gostanza marauigliata, come Filippo hauesse potuto sapere non solo il buon pensiero, che l'era venuto, ma ancora di hauer mutata opinione di non voler più eseguire quell'opera.

All'istessa vede vn'altro pensiero occulto.

24 Nel monasterio di S. Marta vna monaca chiamata suor Scolastica Gazzi, andando per parlare con S. Filippo alla grata, e volendogli scoprire vn pensiero, non mai da lei conferito con persona alcuna, il quale era, che le pareua d'esser dannata: il Santo auanti ch'ella cominciassè à parlare, le disse; Che fii Scolastica? che fai? il paradiso è tuo. Rispose la monaca. Anzi Padre dubito, che sarà il contrario: perche mi pare d'esser dannata. Replicò il Santo: Dico che'l para-

Prouede vn'attributione d'vna monaca prima che essa seco ne fauelli.

paradiso è tuo: e te lo voglio prouare: Dimmi, per chi è morto Christo? Rispose ella: Per li peccatori. Soggiunse Filippo: E tu che sei? Rispose: Vna peccatrice. Replicò il Santo: Adunque il paradiso è tuo, tuo: mentre tu sei pentita de' tuoi peccati. Fatta questa conclusione la monaca rimase tutta consolata: e se le partì quel pensiero: nè mai più le diede fastidio: anzi le pareo, che le risuonassero sempre nell' orecchie quelle parole: Il paradiso è tuo, tuo.

Conosce gli
occuli del
cuore di due
altre mona-
che.

25 Nell'istesso monasterio à due altre monache, vna chiamata suor Maria Vittoria, e l'altra suor Prassede, alla prima il Santo scoprì vn secreto del cuore, non manifestato da lei à persona alcuna, per vtilità dell'anima sua: & all'altra, riuelò vna tentatione c'hauea hauuto al secolo di non farsi monaca: somministrandole il demonio, che anche in quello stato secolare potea salvarsi. La qual tentatione non hauea mai palesata à niuno.

Al carattere
sacerdotale
conosce vn
giouine ve-
stito da Lai-
co esser sa-
cerdote.

26 Auanti che fosse messo in esecuzione il Concilio di Trento, stando ancora il santo Padre in S. Girolamo, gli capitò per le mani vn giouinetto vestito da laico, chiamato Tomaso da S. Geminiano, di età di sedici anni in circa: e guardandolo fisso nel volto, gli disse: Ditemi la verità: non sete voi sacerdote? Rispose il giouine tutto marauigliato, che sì: & appresso gli raccontò la cagione, per la quale s'era ordinato sacerdote: dicendo che li suoi parenti l'haueano fatto ordinar' à forza, per poter' essi succedere in vna heredità di sessanta mila scudi di valente: del che Filippo mosso à compassione di lui lo fece fermar' in S. Girolamo, e gli trouò occasione di studiare: e da parenti gli procurò entrata sufficiente pe'l vitto, secondo il grado suo: è dappoi tutto consolato lo rimandò al paese. Di questo giouine riferì il S. Padre à Francesco Maria Tarugi, che l'hauea conosciuto per sacerdote allo splendore del carattere sacerdotale, che gli hauea veduto rilucere nella fronte.

Detto d'al-
cuni à questo
proposito.

27 Ma per mostrare, che quello, che si è scritto in questa materia non è stato con alcuna esaggeratione, ma più tosto

CON

con ogni modestia, non credo, che farà fuori di proposito, accioche maggiormente si scuopra, quanto in ciò fosse privilegiato Filippo, soggiugnere quello, che con le parole loro ne dicono molti.

28 Primieramente Federigo Cardinal Borromeo parlando del conoscer l'interno de' cuori, che faceva Filippo, al solo aspetto, dice così: Hebbe Filippo questa cognitione in sì alto grado, che conosceva le mutationi dallo stato cattiuo albuono, e dalbuono al cattiuo: ancorche fossero fatte in breuissimo spatio di tempo. Di modo, che andandogli vn giorno innanzi vna certa persona, il Padre gli disse: Tu hai mala cera. Allhora quel tale si ritirò, e fece alcuni atti di contritione: e Filippo senza punto sapere che hauesse fatta oratione, riuedendolo indi à poco gli disse: Da che tu ti sei partito hai mutato cera.

Di Federigo
Cardinal Bor
romeo.

29 Francesco Maria Cardinal Tarugi pur' allo stesso proposito dice. A' me in particolare più volte accadde, che mi vedea i peccati occulti: prima ch'io li confessassi: dicendomi: Figliuolo, tu hai corso il tal pericolo, & hai fatto il tal peccato, e l'hò sentito nell'oratione. Infino à qui Tarugi.

Di Francesco
Maria Cardi-
nal Tarugi.

30 Ottauio Cardinal Parauicino anch'egli con marauiglia grande dice. Del conoscer li pensieri di quelli, che gli erano circostanti, posso dire, che più volte à me stesso accadeua, & io stupiua, che potesse comprender quello, che allhora mi passaua per la fantasia: e da molti altri sempre hò inteso il medesimo. Così Ottauio Parauicino.

D'Ottauio
Cardinal Pa-
raucino.

31 Girolamo Cardinal Panfilio, dice. Desiderando io conferir'vn mio pensiero col B. Padre, che non hauea mai conferito con alcuno; vna mattina mi prese per la mano in sagrestia, e senza ch'io gli dicessi niente, mi disse: Voglio che facciamo la tale, e la tal cosa: raccontandomi per l'appunto tutto quello ch'io hauea pensato di dirgli: del che io ne rimasi stupito. Anzi quando mi confessaua da lui, con vna sola guardata, che mi daua, conosceua subito tutto quello,

Di Girolamo
Cardinal Pan-
filio.

lo, ch'io hauea. E molte volte innanzi, che io gli diceffi cosa alcuna: effo benedetto Padre mi preueniua dicendomi quello, che io gli volea dire. Infino à qui Panfilio.

Di Pietro
Paolo Cardinal
Crescentio.

32 Pietro Paolo Cardinal Crescentio, dice. Che egli vedesse il cuore, e l'interiore degli huomini, io lo sò; perche l'hò prouato in me stesso, dicendomi cose, che non le potea sapere naturalmente altri, che io: e'l simile mi hanno detto altri esser' interuenuto à loro stessi.

Di Marcello
Vitelleschi.

33 Marcello Vitelleschi, dice. Quando io hauea ripugnanza di dirgli qualche peccato, il Padre auanti che io cominciassi à confessarmi, me lo domandaua. E questo mi è occorso più volte. E se qualche volta auanti ch'io mi confessassi, haueffi hauuto infiniti scrupoli, con la guardata, che mi facea di buona cera, mi acquietaua la coscienza. E mi pareva d'esser sicuro, che se haueffi hauuto qualche cosa, che mi haueffe potuto aggrauare la coscienza, che'l Padre me l'haurebbe domandata.

Di Paolo Magi.

34 Paolo Magi, dice. Alcune volte andandomi à confessare, auanti ch'io gli diceffi niente, mi dicea ch'io hauea fatto la tal cosa, o'l tal peccato, e questo era vero: nè erano peccati, che gli haueffe potuti sapere alcuno, & io ne rimanea marauigliato.

Di Marcello
Ferro.

35 Marcello Ferro dice. Il Padre Filippo spesso guardandomi in viso, e ragionando meco al confessionario, mentre mi confessaua, mi dicea tutte le attioni mie: e tutto quello ch'io facea, come se fosse dentro al cuor mio. E quando mi mettea la mano sopra la testa, e dandomi l'assolutione, o partendomi da lui, mi sentiuua vn tremore per tutta la vita, accompagnato con vna diuotione grandissima, che pareva, che mi riempisse tutto di spirito.

Di Mutio Achillei.

36 Mutio Achillei, dice. Io sò per isperienza che'l B. Padre sapea i secreti del cuore, e lo stato delle coscièze: e mi ricordo benissimo, com'hò anche notato in vn mio libro, che nell'anno mille cinquecento settantatre, essendo io caduto in alcuni peccati, e vergognandomi di manifestargli al

B. Pa-

B. Padre Filippo, io gli tacea: ond'egli vna volta riprendendo fuori di confessione vna donna vecchia di non sò che peccato, e dicendole, Tu andrai all'inferno; à quelle parole, essendo io presente con leggierezza me ne rifi: ma il B. Padre voltatosi verso me, disse: Tu ancora andrai all'inferno: e questo faceva à mio giuditio, per auuifarmi del cattiuo stato, nel quale mi ritrouaua: ma essendo io giouine rozo, e che ancora non conoscea perfettamente la santità del B. Padre non considerai quello ch'io douea considerare: ma me ne staua pure nello stato del peccato. Ma poi tornando à confessarmi da lui, mi manifestò chiaramente, e distintamente li peccati occulti, ch'io cercaua di celargli: onde accortomi del mio errore, mi disposi à confessarmi sinceramente, e realmente, e confondere il demonio, &c.

37 Marc'Antonio Vitelleschi dice: Io andaua molte volte da questo B. Padre, e mi accennaua cose, che non le poteua sapere se non Dio, & io: e quando io andaua da lui con qualche difetto, hauea paura, e tremaua tutto, che non me lo scoprisse: e quando io non mi sentiuua difetto, mi pareua di stare in paradiso, mentre staua con lui.

38 Angelo Vittori da Bagnarea dice. Andando io alcune volte dal Padre, e dicendogli, che pregasse Dio per me: esso m'idicea, ch'io mi astenessi da questa, e da quella cosa, specificandomi li miei difetti: i quali conoscea, senza che gli haueffi potuti sapere da me, ò da nessun'altro: perche non mi confessaua da lui: & erano cose occulte.

39 Pietro Focile dice. Il B. Filippo mi hà detto molti miei pensieri occulti: e molte volte mi ha detto alcuni miei peccati, & imperfettioni, & alcune disobediienze che io gli facea: e queste cose me le dicea subito, ch'io gli arriuaua avanti, prima ch'io cominciassi à confessarmi: & erano cose, che non le sapea se non Dio, & io: & esso B. Filippo non le potea sapere, se non per diuina riuelatione: perche molte volte eran cose, che solo erano nel mio cuore.

Cap.

Di Marc'Antonio Vitelleschi.

D'Angelo Vittori da Bagnarea.

Di Pietro Focile.

Di Cassandra
Raidi.

40 Cassandra Raidi, dice. Io hò tenuto il P. Filippo per
fanto, perche la prima volta, che io andai da lui à S. Girola-
mo per confessarmi, innanzi che io gli diceffi cosa alcuna,
mi seppe dire tutti li miei pensieri, e quelli che io hauea
dentro alla mia mente: che se non fosse stato Santo, non gli
haurebbe potuti sapere: e mi seppe anche dire dell' oratio-
ni, ch'io facea, e perche io le facea.

Di Antonina
de Pecorillis

41 Antonina de Pecorillis, dice: Due anni auanti che mo-
rifle il B. Padre, mentre ragionauamo insieme, mi scopri al-
cuni miei pensieri, ch'io non gli hauea mai detti ne confi-
dati con nissuno: onde venendomi scoperta, ne rimasi assai
marauigliata, e tra me stessa dissi: Questo non lo può sapere
se non per riuelatione di uia: perche erano secreti, ch'io
hauea nel mio cuore: e ciò non hò voluto palesare à nessu-
no, ne l'hò publicato mai se non adesso.

Si verifica
molto bene
in Filippo,
che in questa
materia, non
est inuentus
simili illi.

42 Finalmente per non infastidire il lettore, posso dire,
che quasi tutto il processo sia pieno di questa verità: non vi
essendo alcuno che seco praticasse all'intrinfeco, che non
affermi, che Filippo conoscesse gli occulti del cuore: sì che
in questo più che in altro dono si può dir veramente di lui:
che, *non est inuentus similis illi.*

*Della prudenza, e discretione di spiriti c'hauea
Filippo: e di molti ricordi che daua per
bene indirizzare vn'anima nell'attio-
ni sue. Cap. I X.*

Prudenza di
Filippo.

SE bene Filippo (com'altroue s'è detto) procurò sem-
pre con ogni sua industria di farsi tener dal mondo
per huomo di poco senno; fù nondimeno conosciuto,
e stimato per huomo illuminatissimo: e nelle cose, non so-
lo appartenenti allo spirito, ma concernenti ancora agli af-
fari del mondo, di singolar prudenza, e consiglio: onde con-
correano à lui, come ad vn'oracolo, huomini d'ogni stato,
e con-